

14 DICEMBRE – Sabato della Seconda Settimana di Avvento

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 17,10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Il profeta Giovanni fu come il profeta Elia. Questo dice Gesù. La loro parola bruciava come il fuoco. Era una parola illuminante e purificatrice. Indicava la strada, incoraggiava i dubbiosi, correggeva gli erranti, offriva ai peccatori una strada di salvezza. Non ci accada anche a noi come accadde ai tempi di Elia o di Giovanni. Non ci accada come avvenne al tempo di Gesù.

Gesù provò sofferenza e dolore per il rifiuto del suo messaggio. Elia provò sdegno per la sordità della sua gente. Giovanni si sentì criticato e indagato per la sua profezia. A noi questo tempo di avvento ci insegna a cercare con semplicità e sicurezza il volto del Signore, a riconoscere la sua voce fra tante parole che confondono la nostra mente, a creare quella bolla di silenzio nella quale è possibile ascoltare Colui che vuole parlare al nostro cuore.

Rivolgiamo con insistenza questa preghiera al Signore: Fa splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi. Accada a noi come ai pastori che nella notte vegliavano facendo la guardia al loro gregge, e trovarono il Bambino.